

Sottocapitolo **72- L'essenza della Chiesa possiede delle proprietà che abbiano un particolare interesse**

dal testo CATECHISMO DEL CRISTIANO APOSTOLO I -

Tommaso Demaria, CATECHISMO DEL CRISTIANO APOSTOLO I - LA SALVEZZA CRISTIANA, Torino 1967 [I la salvezza cristiana, 8 "UNA, SANTA, CATTOLICA, APOSTOLICA", § 72- L'essenza della Chiesa possiede delle proprietà che abbiano un particolare interesse per l'apostolato]

72- L'essenza della Chiesa possiede delle proprietà che abbiano un particolare interesse per l'apostolato?

SI, CERTO. E SONO LE NOTISSIME QUATTRO PROPRIETÀ DELLA CHIESA CHE SI PROFESSANO NEL CREDO : ... UNAM, SANCTAM, CATHOLICAM, ET APOSTOLICAM ECCLESIAM ... CHIESA "UNA, SANTA, CATTOLICA, ED APOSTOLICA".

Forse non siamo abituati a collegare con l'apostolato queste quattro proprietà della Chiesa. Eppure il loro nesso con l'apostolato è inscindibile.

La ragione sta proprio in questo fatto: che si tratta di quattro proprietà essenziali della Chiesa. E cioè di proprietà che appartengono alla sua stessa essenza, fanno parte perciò dell'essenza di essa, da cui non possono essere disgiunte.

Se dunque in ogni piano dell'essere della Chiesa deve trovarsi presente ed operante la sua essenza, debbono anche trovarsi presenti ed operanti le sue quattro proprietà essenziali dell'unità, Santità, Cattolicità, ed Apostolicità: appunto perché, come proprietà essenziali, sono inseparabili dalla rispettiva essenza.

Tanto che, dove manca la presenza operante dell'apostolato, dell'Unità, Santità, Cattolicità, ed Apostolicità bisogna concludere che manca pure la presenza operante della stessa essenza della Chiesa. In una parola, manca la stessa possibilità di un genuino apostolato, nel senso di essere pienamente conforme alle sue esigenze e al suo vero essere.

Sottocapitolo **83- Come va intesa l'essenza apostolica e missionaria della Chiesa?**

dal testo CATECHISMO DEL CRISTIANO APOSTOLO I -

Tommaso Demaria, CATECHISMO DEL CRISTIANO APOSTOLO I - LA SALVEZZA CRISTIANA, Torino 1967 [I la salvezza cristiana, 9 SUPERORGANISMO DINAMICO APOSTOLICO MISSIONARIO, § 83- Come va intesa l'essenza apostolica e missionaria della Chiesa? p. 111].

83- Come va intesa l'essenza apostolica e missionaria della Chiesa?

VA INTESA INNANZITUTTO NON COME UN'AGGIUNTA, PER QUANTO ESSENZIALE POSSA ESSERE, MA COME L'ESSENZA STESSA DELLA CHIESA, A PARTIRE DALLE SUE RADICI. ALLA BASE DELLA CHIESA COME STRUMENTO UNIVERSALE DI SALVEZZA STA UN MANDATO CHE LA RENDE APOSTOLICA E MISSIONARIA FIN DALLE RADICI DEL SUO ESSERE. LA QUALIFICA POI DI "APOSTOLICA E MISSIONARIA" QUI VA INTESA IN SENSO ESSENZIALE, E NON SEMPLICEMENTE ESISTENZIALE ED OPERATIVO.

Si tratta di cosa quanto mai importante. Altro è fare dell'apostolicità e della missionarietà una aggiunta alla Chiesa, sia pure una aggiunta essenziale altro è farne la quintessenza, e cioè addirittura l'essenza della sua essenza.

Questo è appunto il caso dell'apostolicità e missionarietà della Chiesa per cui la sua essenza apostolica missionaria va intesa non già come una aggiunta, ma come la quintessenza della Chiesa stessa.

Se la Chiesa nel tempo non fosse apostolica e missionaria nel senso più pieno ed essenziale della parola, non sarebbe nulla.

Come infatti potrebbe arrogarsi il diritto di "salvare"; quando la salvezza rimane un privilegio di Dio, e dunque necessita da parte dell'azione salvifica della Chiesa un perentorio mandato apostolico e missionario?

È appunto questo mandato apostolico e missionario che la rende essenzialmente apostolica e missionaria fin dalle sue radici, come la sua unica ragion d'essere.

Quanto poi al significato delle due parole, appunto perché esprimono uno degli aspetti più intimi e specifici dell'essenza della Chiesa, diciamo che esse assumono qui un senso essenziale, e non semplicemente esistenziale ed operativo.

Sul piano operativo si può parlare di azione apostolica, pastorale, ecumenica, missionaria, con riferimenti a individui e situazioni esistenziali diverse.

Sul piano dell'essenza invece tutto diventa una cosa sola.

Esprimiamo questa identità essenziale della molteplice azione salvifica della Chiesa e nella Chiesa, con la duplice qualifica di "apostolica e missionaria", per accentuarla maggiormente. Ma senza escludere nulla, e senza fare per ora alcuna distinzione.

Sottocapitolo **88- Aniché voler mobilitare l'essenza della Chiesa, o se si vuol la Chiesa nella sua essenza,** dal testo CATECHISMO DEL CRISTIANO APOSTOLO I -

Tommaso Demaria, CATECHISMO DEL CRISTIANO APOSTOLO I - LA SALVEZZA CRISTIANA, Torino 1967 [I la salvezza cristiana, 9 SUPERORGANISMO DINAMICO APOSTOLICO MISSIONARIO, § 88- Aniché voler mobilitare l'essenza della Chiesa, o se si vuol la Chiesa nella sua ess

88- Aniché voler mobilitare l'essenza della Chiesa, o se si vuol la Chiesa nella sua essenza, non basterebbe mobilitare le persone?

NON BASTA. PER AGIRE, PUÒ BASTARE LA PERSONA. MA PER SALVARE, LA PERSONA NON BASTA. PER SALVARE BISOGNA METTERE IN MOTO LA SALVEZZA. E LA SALVEZZA PASSA PER CRISTO, PER LA SUA CHIESA. BISOGNA DUNQUE METTERE IN MOTO LA CHIESA CHE È LA VERA OPERA DI SALVEZZA, L'OPERA STESSA DI GESÙ SALVATORE E REDENTORE. E METTERLA IN MOTO, A PARTIRE DALL'ESSENZA, CHE NE RAPPRESENTA L'ANIMA. LE PERSONE SI MOBILITANO MOBILITANDONE L'ANIMA. LA CHIESA SI MOBILITA MOBILITANDONE L'ESSENZA.

In tema di mobilitazione apostolica, ossia di mobilitazione per la salvezza, il superare il possibile equivoco tra mobilitazione dell'essenza della Chiesa e della persona del cristiano, ha la sua importanza. Per quanto forse ce ne diamo poco conto e non si distingue, non si tratta della stessa cosa.

Altro è mobilitare l'essenza superorganico dinamica apostolica e missionaria della Chiesa, altro è mobilitare le persone. Ogni cosa può venir mobilitata per quello che è, e non altro. Pertanto, sarebbe ben misera cosa, anche se si mobilitassero apostolicamente tutti i cristiani del mondo, e non si mobilitasse l'essenza superorganico dinamica apostolica missionaria della Chiesa stessa.

Anche prescindendo dal fattore soprannaturale e divino, che appartenendo all'essenza della Chiesa comporta la sua più ricca mobilitazione attraverso di essa; non c'è affatto proporzione tra l'energia sprigionantesi dalla mobilitazione di una realtà superorganico-dinamica, con l'energia esprimibile da singole persone o da gruppi, per quanto se ne aumentino le dimensioni con le moderne tecniche organizzative.

D'altra parte è risaputo che le stesse tecniche organizzative più calcolate, quando non siano esse stesse espressione di un correlativo organismo dinamico mobilitato nella sua essenza, finiscono per appesantire e paralizzare.

La cosa si aggrava per l'apostolato. L'azione apostolica infatti, nella sua squisita realtà soprannaturale, non è tecnicamente organizzabile o mobilitabile. Ne segue che una sua mobilitazione attraverso il potenziamento dell'organizzazione, che non sia essa stessa espressione della mobilitazione dell'essenza superorganico-dinamica della Chiesa, spinge

Quasi fatalmente a opere e forme di apostolato sempre più umane, profane, lontane dalla funzione spirituale salvifica della Chiesa che pure si vuole servire.

Mobilitare soltanto le persone e la loro azione, quindi, non basta.

Sottocapitolo **90- Perché l'essenza superorganico-dinamica della Chiesa comporta la mobilitazione anche di** dal testo CATECHISMO DEL CRISTIANO APOSTOLO I -

Tommaso Demaria, CATECHISMO DEL CRISTIANO APOSTOLO I - LA SALVEZZA CRISTIANA, Torino 1967 [I la salvezza cristiana, 9 SUPERORGANISMO DINAMICO APOSTOLICO MISSIONARIO, § 90- Perché l'essenza superorganico-dinamica della Chiesa comporta la mobilitazione anche

90- Perché l'essenza superorganico-dinamica della Chiesa comporta la mobilitazione anche di sé stessa? ... Non si potrebbe almeno prescindere?

LA RAGIONE È QUESTA: PRCHÉ LA CHIESA È PER ESSENZA SUPERORGANISMO DINAMICO. E IL SUPERORGANISMO DINAMICO, APPUNTO PERCHÉ È "SUPERORGANISMO", ED È "DINAMICO", VA MOBILITATO IN SÉ STESSO. OGGI NON È PIÙ POSSIBILE PRESCINDERE DA QUESTA MOBILITAZIONE, FERMANDOCI ALLA MOBILITAZIONE DELLE PERSONE. È STATO POSSIBILE IN UN MONDO STATICO E CON UNA CONCEZIONE DELLA CHIESA SOLTANTO SOCIETARIA O COMUNITARIA.

La Chiesa concepita soltanto come società, o comunità, non può mobilitarsi che nelle persone. Ma la Chiesa concepita come superorganismo dinamico va mobilitata come tale. Non sarà più la Chiesa come società

Che si mobilita nelle persone, ma saranno le persone che si mobilitano nella Chiesa come superorganismo dinamico.

La ragione sta nel superorganismo dinamico: a differenza della società, e anche della comunità, che sono solo entità di ordine morale e sociale e cioè raggruppamenti di persone, il superorganismo dinamico è un "organismo vivente" vero e proprio, che va mobilitato come vita e come azione, per esigenza della sua stessa natura dinamica.

È bensì vero che questa sua mobilitazione non può compiersi senza la contemporanea mobilitazione delle persone. Ma sta di fatto che saranno le persone ad essere mobilitate nel superorganismo dinamico, e non già un inerte superorganismo dinamico ad essere mobilitato nelle persone.

È la enorme differenza che esiste tra il mobilitare la Chiesa come società, e il mobilitare la Chiesa come superorganismo dinamico. La società di per sé è inerte, e non si muove che attraverso le persone che la rappresentano, o vengono comandate, o ne assumono spontaneamente l'attività, dietro una concessione o un invito.

In superorganismo dinamico invece è di per sé stesso il motore dell'azione, il quale fa muovere le persone che gli appartengono come parte di sé. Esse dovranno mobilitarsi, per il fatto stesso che gli appartengono e che esso per sua natura è in permanente mobilitazione.

Si tratta di una contemporanea duplice mobilitazione che si reciproca e si potenzia. La mobilitazione delle persone, perché fatta nel superorganismo dinamico, potenzia la mobilitazione di esso. E la mobilitazione del superorganismo dinamico potenzia, alimenta e

sostiene la mobilitazione delle persone.

Oggi non è più possibile prescindere dalla mobilitazione superorganico-dinamica della Chiesa. Oggi viviamo in un mondo nuovo, di natura superorganico-dinamica esso stesso, e già mobilitato come superorganismo dinamico.

Proprio per questo, non è più possibile né sufficiente da parte della Chiesa una mobilitazione di tipo soltanto societario. È stato possibile in un mondo statico e con una concezione della Chiesa soltanto societaria o comunitaria.

Oggi, di fronte alla mobilitazione superorganico-dinamica del male, si rende necessaria la mobilitazione superorganico-dinamica anche da parte del bene. E non è che un riscoprire la mobilitazione più adeguata e più vera della Chiesa e dei suoi membri, che un mondo statico aveva permesso di dimenticare, e che il mondo dinamico di oggi torna ad imporre.

Del resto, mobilitazione di tipo superorganico-dinamico e mobilitazione di tipo societario non si escludono, ma si postulano a vicenda, come anima e corpo.